

Verlin Flieger, *A question of Time: J.R.R. Tolkien's Road to Faërie*, The Kent State University Press, Kent, Ohio 1997, 276 pagine

di Alberto Quagliaroli

L'autrice è insegnante universitaria di Inglese alla Università del Maryland e fa parte del sempre più folto gruppo di esperti di Letteratura Anglosassone e di materie affini che da alcuni anni sta dedicando qualificati studi a Tolkien, tra di essi il più conosciuto è Tom Shippey, autore di *The Road to Middle-earth* e del recente *J.R.R. Tolkien: Author of the Century*, di cui si è già parlato su Endore.

In questo libro la Flieger tratta di temi abbastanza circoscritti: come Tolkien ha trattato il Tempo e come ha approfondito la relazione tra Mondo Primario e Secondario nelle sue opere letterarie.

Nell'introduzione l'autrice sottolinea lo stretto collegamento tra l'opera di Tolkien e l'ambito storico e culturale in cui egli ha vissuto, tra il Tolkien filologo e il Tolkien autore letterario, ma aggiunge che un elemento particolarmente importante per l'autore letterario è la relazione tra il Tempo reale, quello storico in cui viviamo, e l'Altro Tempo, quello delle Fiabe (intese come traduzione del termine 'Fairy-Stories' usato da Tolkien nel saggio *On Fairy Stories*).

Al primo capitolo, riprendendo la nota distinzione di Tolkien tra Mondo Primario della realtà storica e Mondo Secondario della fantasia, la Flieger riscontra nello scrittore la coscienza del suo ruolo di ponte tra i due mondi e tra i tempi che in essi scorrono e sono scorsi.

Il secondo capitolo è dedicato alle fonti a cui Tolkien ha attinto per la sua ricerca artistica sul Tempo e sulle sue implicazioni. La Flieger si muove con agilità tra gli autori di produzioni letterarie, teatrali e anche filosofiche che prima, e contemporaneamente, a Tolkien si sono occupati di racconti psicologico-spirituali, di inconscio, di mondi paralleli o realtà alternative, di esperienze raccontate da appassionati di occulto, fino ad arrivare a fare analisi concettuali delle conseguenze della Teoria della Relatività Speciale di Einstein; i nomi citati sono probabilmente poco conosciuti dai lettori italiani, ne elenco alcuni: George Du Maurier (scrittore della seconda metà del XIX secolo), J. W. Dunne (un ufficiale aeronautico, disegnatore e costruttore del primo aereo militare Britannico che scrisse un libro, pubblicato nel 1927 intitolato *An Experiment with Time* in cui analizzando i propri sogni notturni elaborò una teoria del Tempo), J. M. Barrie (l'autore di opere teatrali tra cui *Peter Pan*, tra esse la Flieger sottolinea il dramma *Mary Rose*, storia di un drammatico viaggio nel tempo). Di rilievo ritengo sia la descrizione che la Flieger fa della teoria di Dunne, che, a quanto pare, pur rivelandosi oggi empiricamente povera, fu particolarmente apprezzata da Tolkien come strumento per approntare il suo Mondo Secondario¹.

¹ A pag. 43-44 la Flieger dice:

La Teoria di Dunne è basata sulla semplice estrapolazione dall'esperienza. La nostra consapevolezza del tempo, come la consapevolezza dello spazio del passeggero di un treno, è legata al nostro immediato campo di osservazione. Questo Dunne lo chiama Campo 1, o Tempo 1. Ma se pensiamo a noi stessi che osserviamo quel campo, noi siamo in un certo senso fuori da esso, osservando la nostra osservazione. Da questo ne consegue che una seconda coscienza che osservi, dal momento che essa racchiude la prima, dovrebbe sperimentare un più ampio campo di osservazione, quindi un più ampio intervallo di tempo. Questo intervallo temporale più ampio è chiamato da Dunne Tempo 2. [...] Si aggiunga un Osservatore 3 che guarda gli Osservatori 1 e 2. Ogni successivo osservatore racchiuderà un campo di attenzione più ampio, e quindi una esperienza più ampia. [...] Il sistema di Dunne culmina con l'osservatore all'infinito. Ma "infinito" significa semplicemente la coscienza osservatrice più esterna possibile.

La Flieger conclude il capitolo dicendo che questi autori hanno formato una rete di influenze che segnarono l'epoca in cui furono pubblicate e fecero da modello per le idee di Tolkien.

Dal terzo capitolo l'autrice si dedica ad analizzare in modo molto approfondito due opere mai concluse da Tolkien: *The Lost Road* e *The Notion Club Papers*, tentativi dell'autore di creare, almeno dal punto di vista letterario, un ponte tra realtà storica del Mondo Primario e Mondo Secondario. Il primo, *The Lost Road* è raccolto nel quinto volume della *History of Middle-Earth* (di cui abbiamo in italiano solo i primi due volumi: *Racconti Ritrovati* e *Racconti Perduti*, attualmente editi da Bompiani) che si intitola *The Return of the Shadow*, il secondo si trova invece nel nono volume della *History* e si intitola *Sauron Defeated*.

Nel primo racconto (di cui Tolkien si occupò appena prima della pubblicazione de *Lo Hobbit*), il collegamento tra i Mondi è innestato da una coppia Padre-Figlio correlata con una coppia del passato leggendario risalente all'epoca medievale, da questa affinità si crea una serie di collegamenti tra Mondo Secondario e Primario; tra gli strumenti possibili per connettere le coppie Padre-Figlio Tolkien cerca di usare il sogno; tra gli sbocchi del racconto Tolkien inserisce l'ingresso nel Mondo Secondario all'epoca di Elendil e dei Numenoreani; la Flieger osserva che il tentativo non fu trovato interessante dalla Allen & Unwin e fu abbandonato.

Il secondo lavoro di cui l'autrice tratta estesamente è *The Notion Club Papers* (su cui l'autore cominciò a lavorare nella fase di avanzata stesura de *Il Signore degli Anelli*), e trattando del *Notion Club Papers* intraprende anche l'analisi di come la ricerca di Tolkien sul Tempo e sui Mondi ha influito nella redazione de *Il Signore degli Anelli*; di quest'ultimo, la Flieger prende in considerazione in particolare questi elementi:

- le discrepanze nel trascorrere del tempo che a Frodo, Aragorn e altri personaggi pare di notare tra Lorien e il resto della Terra-di-mezzo, che offrono l'occasione di vedere un esempio di rapporto tra un 'mondo fatato' e un mondo immaginato reale, mettendo in atto così una specie di esperimento temporale-spaziale da applicare in qualche modo al rapporto tra Mondo Secondario e Mondo Primario, importante elemento delle preoccupazioni letterarie e culturali di Tolkien
- lo Specchio di Galadriel come strumento specifico di indagine tra i Tempi, che però rischia di essere una guida pericolosa all'agire
- il modo in cui sono trattati i sogni dei personaggi de *Il Signore degli Anelli*; la Flieger mostra come Tolkien abbia più volte riscritto e ridistribuito i sogni di Frodo e di altri personaggi e non solo per motivi connessi alla coerenza del racconto, ma anche per descrivere le problematiche connesse con la tematica del Tempo e del rapporto tra i Mondi
- un'analisi del punto di vista temporale e spaziale in cui viene a trovarsi il lettore del capolavoro di Tolkien rispetto al Mondo Secondario da lui creato

La Flieger, di *The Notion Club Papers* dà una descrizione quasi pagina per pagina seguendo passo passo il ritrovarsi dei partecipanti a questo club che cercano di mettere alla prova le capacità della mente umana tramite le rispettive prerogative di scrittori, di poeti e di esperti in filologia, chimica, filosofia, archeologia, psicoanalisi, psicologia e letteratura. L'interesse di questi personaggi per i fenomeni della mente e per la cultura umana, che viene a lungo descritto e dibattuto da Tolkien nei vari incontri dei componenti del club, finisce per portarli a condividere delle strane esperienze e a trovarsi tra due mondi, quello del luogo in cui stanno discutendo e

[...] Nei paragrafi finali del suo libro, Dunne sintetizza la sua filosofia, che chiamò "Serialismo", nel modo più semplice possibile: «Il Serialismo svela l'esistenza di un ragionevole tipo di "anima" – un'anima individuale che ha un definito inizio nel Tempo assoluto – un'anima la cui immortalità non è in conflitto con la naturale fine dell'individuo inserito nella dimensione temporale del fisiologo»

scambiandosi esperienze personali e quello del mito che ad un certo punto si rende effettivamente presente in mezzo a loro. Il tentativo di collegamento tra i Mondi e i Tempi non riesce neppure tramite *The Notion Club Papers*; anch'esso infatti fu abbandonato da Tolkien e la Flieger conclude che "*The Notion Club Papers* aveva semplicemente accumulato troppo 'bagaglio' per permettere alla storia di muoversi facilmente".

Gli ultimi capitoli di *A Question of Time* sono dedicati ad altri lavori minori di Tolkien, in particolare alla poesia *La Campana del Mare* (inserita ne *Le Avventure di Tom Bombadil*), e il racconto *Il Fabbro di Wootton Major*, che la Flieger considera affini tra loro e rappresentanti degli ultimi passaggi della ricerca tolkieniana sulla strada per Faërie (il Mondo delle Fate o Mondo Secondario). Pur trattando dello stesso tema, e cioè del passaggio di qualcuno da un Mondo e da un Tempo considerato Primario ad un Mondo e un Tempo Secondario, si concludono, il primo in modo drammaticamente negativo, e il secondo in modo positivo, ma velato di tristezza. La Flieger ritiene di vedere in particolare ne *Il Fabbro di Wootton Major* una allegoria dell'attività letteraria creativa di Tolkien e il sigillo definitivo e sufficientemente positivo alla sua opera. A pagina 236 l'autrice di *A Question of Time* scrive infatti:

Questa inquietudine, questa "pazzo desiderio di vagabondare", è stato un motivo caratteristico del lavoro di Tolkien almeno da *Looney* (n.d.t. la prima versione de *La Campana del Mare*, scritta attorno al 1933-34), e probabilmente dalla primitiva storia di Eriol (n.d.t. personaggio che già esisteva nel 1917 nelle prime versioni della Racconto di Tinúviel, si vedano i Racconti Perduti, secondo libro della *History of Middle-Earth*). Ma fino a che non scrisse *Smith of Wootton Major* non fece veramente pace con esso.

A mio parere il lavoro della Flieger è fatto con grande competenza e con accuratezza e coglie vari aspetti degni di nota dell'opera di Tolkien, è forse un po' troppo specialistico anche per gli appassionati più accaniti del creatore della Terra-di-Mezzo. Credo che sia invece un ottimo strumento di lavoro per chi lavora nel campo della critica letteraria e della letteratura anglosassone e forse anche per scrittori e aspiranti scrittori amanti dei racconti Fantasy.